Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 18 | Giovedì 18 Ottobre 1945 | Un numero lire tre

Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

Elementi provocatori hanno gettato petardi nella sede della Democrazia Cristiana. Che facevano la sera di domenica 14 u. s. quelle tornie scalmanate di militari regi inneggianti al duce?

Alla vigilia del terzo congresso provinciale del P.C.I. i lavoratori friulani attedono con fiducia gli sviluppi dei lavori

Saluto ai congressisti

Eccoci finalmente giunti al Congresso! L'intensissimo lavoro politico e organizzativo di queste ultime settimane è finito!

Non è questo il luogo per dare le statistiche precise, basti accennare che si sono tenute molte centinaia di riunioni di cellula, quasi duecento congressi di Sezione ed un centinaio di pubblici comizi, per comprendere l'enorme lavoro compiuto per giungere a questo nostro terzo Congresso Provinciale.

Quale differenza con gli altri due che lo hanno preceduto!

Ben diverse le forze, le circostanze, gli ambienti stessi nei quali si svolge. Non più il piccolo Partito di audaci avanguardie, ma un grande Partito di popolo, basato sull'adesione di grandi masse popolari, partecipante al Governo; il Partito che può affermarsi come numericamente il più forte della Provincia. Ed il Congresso Provinciale di tale Partito, non può non essere un avvenimento politico di prim'ordine.

Domani ci riuniremo tutti nel salone del Castello e discuteremo pacatamente ma compiutamente tutti i nostri problemi, la nostra linea politica ed i nostri diffetti organizzativi e ne usciremo rafforzati e rinnovati.

Eleggeremo il nuovo Comitato Federale che, suffragato dalla fiducia dei compagni, godrà di maggior autorità e prestigio che in passato. Eleggeremo i nostri candidati al Congresso Nazionale, congresso dal quale dovrà uscire il nostro Partito per la prima volta dopo molti anni ricongiunto, non più una parte all'estero ed una in Italia, non più una parte legale nel Sud e una illegale nel Nord, ma il grande Partito del proletariato, il grande Partito di tutto il popolo italiano.

E' questo il nostro ultimo numero prima del Congresso provinciale. Nel prossimo noi saremo in grado di darne i risultati.

Al rappresentante della Direzione del Partito, a tutti i compagni congressisti, a tutti i compagni invitati che affluiscono in Udine da tutto il Friuli, ai compagni reduci dalle galere fasciste e dalle isole di confino, ai compagni combattenti nella dura lotta partigiana, ai reduci della lunga attività cospirativa che si raduneranno domani nel salone del nostro Castello, «Lotta e Lavoro» porge il saluto augurale nella fiducia che i loro lavori saranno proficui per il nostro futuro.

Evviva il Partito Comunista Italiano!

Anche le compagne nelle cellule femminili discutono i problemi del momento

Esse propongono rimedi concreti per la situazione alimentare

Presiede l'assemblea della cellula di Burida, la compagna Ragagnin Albina responsabile di cellula. La riunione si apre alle ore 20.50

Prende la parola la compagna Teresina la quale imposta subito il discorso sulle seguenti questioni:

1) Necessità di un asilo in questa zona estremamente pericolosa per la vicinanza del lago

Se per il momento l'asilo non si può aprire date le enormi difficoltà creare per lo meno una refezione scolastica data la grande distanza da quella che dovrebbe funzionare al Patronato scolastico

2) Mercato nero da sopprimere con ogni mezzo, soffermandosi particolarmente sulla questione carne, chiedendo un censimento rigoroso e ritornando ai raduni

Riguardo la carne di bassa macellazione osserva un'altra compagna: che viene venduta al macello invece di essere data ad ogni macellaio. Continuando con tale sistema si viene a stabilire che essa tocca sempre alle poche e privilegiate famiglie che hanno la possibilità di poter sapere quando essa sia

Altre compagne unanimemente suggeriscono il sistema della vendita a turno per le macellerie con la tessera.

Riguardo al commercio libero della carne, che tutte definiscono mercato nero legalizzato, le compagne si dichiarano assolutamente contrarie e chiedono che al più presto possibile la carne venga data con tessera e soprattutto si ricorra a severi censimenti ed al ripristino dei raduni bestiame affinchè quel poco che in Italia è rimasto sia equamente distribuito fra tutti gli italiani: ricchi e poveri che siano

3) Questione latte

La compagna Piozza fa osservare che la razione è semplicemente irrisoria. Il supplemento rilasciato ai lattanti è semplicemente ridicolo.

Tutte le compagne e le simpatizzanti chiedono:

a) Censimenti delle vaccine, con serietà, non con i soliti censimenti di buona memoria. Se fatto con criterio concreto, emergerà chiara la possibilità di dare maggior quantitativo di latte tanto per i bambini come pure per tutta la popolazione

b) Ripristino delle Commissioni di controllo popolari

c) Richiesta d'una assegnazione di burro poichè il latte viene quotidianamente scremato.

Dove va a finire il burro? Agli ammalati? Visite all'Ospedale indicano che i cibi vengono poco o niente conditi.

Al tempo delle Commissioni popolari di controllo la razione di burro era assicurata due volte al mese.

Ci venga dunque assegnato ancora e non affluisca al mercato nero.

Riguardo le latterie si fa poi osservare che alle ore 15 non si trova più latte.

Bisogna assolutamente ovviare a tale incidente

4) Zucchero.

A Pordenone è solo per i vecchi i bambini e gli ammalati. Gli altri devono ammalarsi?

In compenso non mancano i dolciumi.

Rimedi: Proibire tassativamente ogni fabbricazione di dolciumi e controllo severo, implacabile

Aumentare ragionevolmente la razione zucchero, specie per i lattanti, e fino ai tre anni di età per i bambini e darlo alla popolazione.

5) Generi da minestra.

Riso. Perchè a Milano il riso lo si trova? e qui no? Milano è in Cina?

Trasporti difficili: diranno le autorità. No. Osservate quanta merce meno necessaria dell'alimentazione affluisce sul mercato e poi vedrete che le difficoltà dei trasporti c'entrano ben poco

6) Esigere il blocco sui prezzi affinchè non vengano aumentati come si vede quotidianamente.

Dopo di questo la compagna Degan ha spiegato la linea del Partito sulla questione agraria e ha presentato una richiesta di riforma scolastica secondo la quale si chiede l'insegnamento gratuito ed obbligatorio fino ai 14 anni

Ha manifestato la necessità di un asilo che sorga con l'aiuto dell'U. D. I.

Si è poi proceduto alla nomina della delegata al congresso nella persona della compagna Degan Teresina.

Infine si è proceduto alla nomina del nuovo Comitato di cellula e tracciato il piano di lavoro per il mese di ottobre

a) Partecipazione di tutte le compagne al lavoro da svolgere nell'organismo di massa (U D I).

b) Creazione della cellula stessa di un sintetico corso di coltura marxista.

c) Diffusione della nostra stampa.

La cellula femminile di Pordenone

chiede la costituzione della Polizia Annonaria

Venerdì 5 ottobre, alle ore 18.30 si è riunita la cellula femminile di Pordenone centro. Le compagne presenti erano 13 su 15 iscritte. Presenziavano anche alcune simpatizzanti.

Ha aperto la seduta la compagna Pasquotti, responsabile, ponendo all'ordine del giorno i seguenti problemi.

Organizzazione tra le donne, mercato nero, prezzo dell'elettricità, scuole forma di governo.

I problemi furono trattati con serietà dalle compagne cercando di dare ad ognuno una risoluzione.

Si è chiesto una maggiore propaganda e l'istituzione di una scuola di Partito capace di dare solide basi all'istintiva adesione al comunismo.

Per fronteggiare il mercato nero si chiede la costituzione di un corpo di polizia annonaria, ben retribuito e per incitare le autorità ad agire, la presenza dei rappresentanti della stampa dei vari partiti alle riunioni municipali

Si è chiesto un controllo di tecnici sui bilanci presentati dal trust dell'elettricità e la sua nazionalizzazione al più presto

Riguardo alle scuole è stata criticata l'indolenza delle autorità e la lentezza nel riparare l'edificio scolastico

Si è auspicato una riforma scolastica la cui premessa basilare dovrebbe essere: scuola obbligatoria fino ai 15 anni.

Tutte le compagne hanno partecipato alla discussione.

IL CONGRESSO DI PORDENONE

La miseria rimasta in Italia venga equamente divisa

Domenica 7 ottobre, la Sezione del P.C.I. di Pordenone, in un teatro gremito di popolo ha tenuto il suo primo congresso

Sullo sfondo del palcoscenico, accanto alla figura di Gramsci figurava quella dell'altro martire socialista Matteotti, ad indicare l'unione di tutto il proletariato sofferente.

Il congresso fu aperto alle ore 8.30 con l'appello delle venti cellule

Prese la parola il compagno Arturo, inviato dalla Federazione che parlò sulla linea del nostro Partito. Comparò dapprima la situazione del dopoguerra 1918-1922 con quella attuale, dimostrando poi chiaramente la vita di continue sofferenze sopportate dal Partito sorto dalla scissione del '21 a Livorno. Manifestazione evidente di queste sofferenze l'attività del Tribunale Speciale.

Passò poi ad illustrare i fatti del 25 luglio e dell'8 settembre, frutto della borghesia il primo, pressione di popolo il secondo, infine il dominio nazifascista e la posizione del Partito nella lotta clandestina che ci permise di liquidare le orde nazifasciste prima dell'arrivo delle armate alleate

Ora v'è l'opera della reazione, dice il compagno, che non vuol disarmare. La posizione attuale del nostro Partito, ha proseguito l'oratore, è data da ciò che il popolo italiano intende sia fatto: «Riattivare la produzione in tutti i rami, in tutte le branche, risanare la nostra popolazione anche dal punto di vista morale. Di fronte a questo difficile compito il nostro Partito intende assumersi tutte le responsabilità che gli compete. Esso ha dimostrato e dimostra che il nostro Partito è quello che indica la via giusta a tutta la popolazione italiana di fronte alla reazione che cercherebbe di far precipitare l'Italia e l'Europa in nuove sciagure

Il P.C.I. nell'attuale situazione intende rispondere alle provocazioni, con misure concrete di ordine, di disciplina, di difesa della legalità in Italia, alle voci allarmistiche con i fatti concreti.

Il compagno è stato attentamente seguito ed applaudito.

Il compagno Pamio legge poi una relazione sull'attività della Sezione del P.C.I. pordenonese

Quindi la parola ai delegati di cellula

Per la cellula di strada maschile parla il compagno Musolla, che tratta due importantissimi problemi 1) Riforma Cassa Mutua con il dare tra l'altro, possibilità all'ammalato di rivolgersi per le cure al medico che più gli ispira fiducia e di acquistare gratuitamente anche le specialità; 2) Riforma del casellario giudiziale.

E' data quindi la parola alla compagna Pasquotti che dopo aver fatto notare la necessità di intensificare e migliorare la propaganda tra le donne per dare ad esse una vera coscienza politica e sociale, chiede a nome della cellula di strada femminile, la costituzione di una polizia annonaria, l'intervento dei giornalisti alle riunioni della Giunta Comunale, la nazionalizzazione del trust dell'elettricità. Insiste sul problema della riforma scolastica e sulla basilare premessa dell'obbligatorietà fino ai quindici anni.

Termina con parole di biasimo nei riguardi della monarchia.

La compagna è stata più volte interrotta da vivi applausi

Brevemente parlano i rappresentanti di altre cellule che hanno trattato problemi locali e soprattutto il problema della disoccupazione con le sue ripercussioni anche nel campo morale

Terminato il rapporto delle cellule è stata data la parola al compagno Martin (Antonio Queraltò) giornalista spagnuolo, che ha iniziato dicendo che questo era un giorno di gioia per i membri del Partito i quali rinunciando alla vita tranquilla, alla famiglia, alla patria ed alla libertà hanno lottato e lottano per il bene del proletariato. Dopo un ricordo ai garibaldini italiani caduti sotto il cielo di Spagna, ha rievocato le sofferenze e le dure lotte sostenute dal Partito Comunista e dai suoi uomini la cui politica è stata sempre rivolta alla quotidiana realtà, i problemi pratici della vita del lavoratore, la sua giustizia nel campo sociale

Ha quindi confutato le accuse mosse al Partito ed a lui in Pordenone dai rappresentanti del campo cattolico riaffermando il suo orgoglio di essere comunista e nel contempo cattolico, ricordando come anche in quest'ultimo campo molti sacerdoti siano caduti, nella guerra di Spagna per opera del regime franchista. Ha rivolto infine un saluto ai socialisti che tanto hanno lottato in passato per i diritti dei lavoratori e che ora perseguono un comune ideale sociale

L'oratore spesse volte interrotto è stato salutato da un lungo applauso. Il compagno Piave (Pamio) da quindi lettura di una relazione in merito all'epurazione che egli ha detto arma terribile, che bisogna saper adoperare come il chirurgo il bisturi

Riprende quindi la parola il compagno Arturo per ribattere sulla necessità di una politica di unità e per chiarire che denunciando quei sacerdoti che dal pulpito fanno della politica non s'intende affatto fare dell'anticlericalismo. Ha quindi lanciato la parola d'ordine: Costituente per il pane per la pace, per la libertà del popolo. (Applausi)

Il compagno Corrado della Camera del Lavoro, ha fatto una breve relazione sull'attività svolta in collaborazione con il segretario democratico cristiano della Camera del Lavoro.

Parlano quindi i compagni rappresentanti i giovani comunisti del F. d. G. la compagna rappresentante le donne di Partito dell'U.D.I. e il compagno rappresentante il Partito in seno al Comitato reduci.

Un compagno del Cotonificio Veneziano parla dei contratti di lavoro.

La compagna Degan Teresina tratta la situazione alimentare ed il mercato nero il quale si fa in quanto lo si permette. Chiede un severissimo censimento e che la miseria rimasta in Italia, venga equamente divisa in parti eguali (applausi). Auspica il sorgere, nella nostra città, di un asilo di tipo Agazziano.

Altri compagni delegati di cellule trattano problemi di grande importanza quali l'istituzione di una scuola industriale e l'insufficienza delle pensioni attuali.

E' prospettata la necessità di creare una mensa aziendale.

La compagna Pasquotti in nome di tutti i giovani che hanno combattuto contro il nazifascismo, alcuni dei quali presenti nella sala portano sul loro corpo i segni delle ferite riportate, chiede il voto ai diciottenni.

Il compagno Tommaso chiede la creazione di una casa di riposo per vecchi, di tipo diverso da quello attuali case di ricovero filantropiche

Interrotte le discussioni pubbliche, il compagno Pamio dà quindi lettura degli elenchi i componenti i nuovi comitati direttivi.

La campagna americana contro Franco

La rivista «The Nation» proseguendo la campagna iniziata dalla stampa liberale americana contro Franco accusa il Vaticano di «essere all'avanguardia delle forze reazionarie di tutto il mondo che cercano di provocare il disastroso evento della restaurazione monarchica in Spagna».

La rivista aggiunge che è dovere del Governo americano, «la cui politica verso la Spagna fascista è finora irresponsabile quanto quella verso l'Argentina», di dividersi da tali forze reazionarie e romperla una buona volta con Franco.

I DELEGATI AL CONGRESSO PROVINCIALE SONO I PORTAVOCE DEI DESIDERI E DELLE RIVENDICAZIONI DEL POPOLO.

I compagni di Azzano X contro la disoccupazione

L'arginamento del fiume Sile darebbe lavoro a duemila braccianti

Nella sala del Cine Italia, sotto la presidenza del compagno Gregoris, Del Bianco e Sergio, presenti i componenti il Centro di Sezione, i responsabili dell'A.N.P.I., del F.d.G. e un numeroso pubblico si sono iniziati i lavori del Congresso con la relazione del compagno (Sergio) R. Favot sul seguente ordine del giorno:

1) Situazione attuale; 2) Compiti dei comunisti quali avanguardia del proletariato e dei lavoratori; 3) Congresso Prov. e Naz. del P.C.I.

Dopo aver ricordato la trentina dei caduti del Comune per la liberazione fra i quali i gloriosi compagni comunisti (Anthos) Zanella Antonio e (Pedro) Mestre Agostino, è passato ad illustrare la situazione poco edificante lasciataci dal nazifascismo: condizioni economiche disastrose dei disoccupati, degli operai, contadini, partigiani e reduci. Si è soffermato sugli atti di banditismo (frutto del nefando regime fascista) che inquietano i placidi e laboriosi lavoratori dei campi e la popolazione in genere. Ha fatto appello ai lavoratori tutti ad essere maggiormente uniti onde far pagare le spese delle malefatte fasciste ai responsabili della catastrofe italiana. Ha insistito affinchè si smetta una buona volta, con le beghe personali, in seno al C.L.N. e si curi maggiormente gli interessi del popolo.

Illustrando i compiti dei comunisti per affrontare tale situazione ha insistito nel fatto che essi debbono essere alla testa delle masse lavoratrici uniti con i compagni socialisti, il P. d'A. e i lavoratori democristiani per risolvere localmente (almeno in parte) la disoccupazione. Ha proposto i lavori che si potrebbero fare: arginatura del fiume Sile, lavori stradali e ricostruzione delle case bruciate e distrutte dal nemico

Parlando della consulta, della Costituente e cosa deve dare quest'ultima al popolo italiano, secondo noi, egli ha accennato alla reazione, animando persino nella stessa consulta, la quale tenta e tenterà di rovesciare la responsabilità del regime di ieri sul governo del C.L.N. e dei partigiani.

La responsabilità non va data alla democrazia italiana, ma alla monarchia fascista. Il partito comunista, la forza morale delle masse infrangono tutti i tentativi reazionari. Tutti i compagni debbono essere in grado di fare un'opera chiarificatrice se qualcuno dubitasse delle dicerie reazionarie e disingannarlo.

Il compagno Sergio ha appena toccato alcuni punti sul 5. Congresso del P.C.I. e ha dato quindi la parola al compagno Franco, segretario federale, il quale ha illustrato la nostra politica nella vita nazionale, nella ricostruzione, verso gli operai, i contadini ecc.

Si è soffermato lungamente sulla Costituente spiegando la riforma industriale, agraria, legislativa e scolastica, la quale deve portare, (se le masse seguiranno i loro partiti, P.C. e P.S.U.P.) verso un migliore avvenire nella repubblica democratica progressista italiana.

INTERVENUTI:

Azzano Decimo: Gregoris E. illustra com'è nata la sezione e l'attività svolta sin'ora. Critica i compagni per il loro assenteismo, specialmente quelli della cellula della Rimembranza e Capo di Sotto.

Fagnigola: Il segretario della cellula Castelli (ferroviere) il compagno responsabile org. Flebus e Stolf dei reduci, lamentano la non esistenza dell'Ufficio Sindacale in Azzano X. Dicono che vi sono oltre 30 disoccupati, che le strade non sono riparate, che le cinque case bruciate dai tedeschi a S. Rosalia non sono ricostruite, che l'amministrazione Rubini potrebbe assumere dei disoccupati invece di far lavorare i mezzadri in lavori, quali nuove piantagioni, ecc. Si fanno interpreti delle lamentele della popolazione la quale dice e constata il ritardo e l'insufficienza dei generi alimentari. Lamentano che patate ed altri prodotti agricoli vanno in mano a dei speculatori

Il compagno Flebus parla della riforma agraria del contratto di mezzadria fascista il quale dev'essere abbandonato per dare al mezzadro il 60 % del raccolto

Parla poi di far contribuire i ricchi per realizzare i lavori sopracitati e risolvere la disoccupazione. Parla sul banditismo.

Il compagno Carteli dice che il Sidaco ha fatto poco per i reduci della frazione di Fagnigola. Una guardia campestre parla sui furti e dice che l'unico modo di eliminarli è quello di dare lavoro e da vivere alla gente.

Fratte: Il comp. S. Mio e un'altro compagno parlano dei disoccupati e delle strade che sono in pessime condizioni, dei piccoli proprietari poveri numerosi nella frazione.

Parlando dei mezzadri, un contadino si oppone alla consegna delle regalie, quale cosa medioevale e vergognosa nell'epoca attuale. Parla del 60 % del prodotto che dovrebbe andare al mezzadro come fanno in altre parti d'Italia. Ha parlato sulla ricchezza mobile, la quale i proprietari la fanno pagare ai mezzadri, mentre la casa non è di loro. Ha poi parlato del conte di Porcia il quale, invece di occupare dei braccianti disoccupati per certi lavori, chiama i mezzadri ai quali dava L. 5 al giorno e ora L. 30.

I compagni propongono di far bonificare una bassa abbandonata, insistono per i lavori del Sile, onde eliminare la disoccupazione.

Un compagno propone che per le nuove piantagioni, lo sterramento dei fossi, il conte di Porcia può assumere dei braccianti invece di occupare i mezzadri in simili lavori sul terreno che praticamente non è loro.

Un compagno lamenta l'insufficienza e la lontananza delle scuole per gli alunni. Un compagno piccolo proprietario, parla del debito del comune ed è preoccupato per la quota che dovrebbe pagare. Un operaio parla dei fitti, degli aumenti e degli sfratti. Sergio risponde che l'aumento non è ancora in vigore, che le disdette non sono valide se l'inquilino paga regolarmente il fitto e se il proprietario è alloggiato.

Tiezzo: Parla il compagno responsabile Turbian sulla poca attività dei compagni e sull'assenteismo dei mezzadri ad occuparsi dei propri interessi. Dice che vi sono delle case distrutte e le strade in cattive condizioni. La popolazione di Tiezzo mormora, perchè è abbandonata. Propone che il lavoro stradale sia iniziato al più presto dato che in Azzano X c'è pure la ghiaia. Il compagno Pujatti, mezzadro per modo di dire, come lui dice bene, parla sugli attrezzi agricoli i quali sono esclusivamente messi dallo stesso contadino e pure le spese e le riparazioni gravano sempre sul medesimo, mentre i proprietari non vanno loro incontro con nulla solo per chiedere e sfruttare.

A Corva si è costituita la cellula, i lavoratori hanno un po di diffidenza verso il Partito dato gli insulti e la propaganda reazionaria fatta dal parroco don Sudri. Però giovani si sono riuniti e si manterranno uniti con i lavoratori dei campi per difendere i propri interessi e per proseguire le tradizioni dei compagni socialisti una volta forti in quella frazione.

Capo di Sotto: Il compagno Del Bianco dice che per risolvere la disoccupazione si deve obbligare il conte Porcia ad assumere dei braccianti agricoli

Sindaco: Ha risposto alle critiche mossegli dicendo che ha fatto ciò che gli era umanamente possibile per i reduci dando L. 60.000.

Per la manutenzione delle strade ha detto che i lavori sono già in atto. La cava di ghiaia è messa in attività e assumerà altri operai. Si trova in difficoltà con i mezzi finanziari e lo scorso sabato ha dovuto ricorrere ad un prestito per pagare gli operai.

Per l'arginamento del fiume Sile spiega il suo interessamento assieme con Sergio ecc. per lo studio dei progetti e l'attuazione dei lavori i quali assorbirebbero più di 2000 braccianti e risolverebbe la disoccupazione per i comuni di Fiume Veneto, Azzano X, Chions, Pravisdomini.

Prende la parola Sergio il quale insiste per rafforzare il partito, il C.L.N. per l'unione coi lavoratori socialisti, e augura di vedere in Azzano X, entro breve tempo, costituita la Sezione socialista.

Addita il rafforzamento organizzativo del Partito e delle masse per risolvere tutti i problemi economici e sociali facendo pagare a chi è ricco e ha tratto vantaggi dalla guerra.

I compagni non debbono solo conoscere ed essere in contatto con la popolazione in alcune frazioni, ma in tutte. Perciò debbono organizzare Fiumicino, Cesena, Colle e Zuiano.

Al Congresso Provinciale come prima ai Congressi Regionali, saranno presentate proposte concrete per la ricostruzione.

Norme organizzative per lo svolgimento del Congresso

Il Congresso avrà ufficialmente inizio il giorno 19 c.m. Proseguirà nei giorni 20 e 21.

I lavori si svolgeranno nella Sala del Castello. Tutti i compagni delegati dovranno trovarsi alle ore 8,30 nella sala stessa per la verifica dei mandati.

PROGRAMMA

Venerdì - Ore 9,30: Discorso di apertura. Saluto ai rappresentanti dei Partiti.

Venerdì - Ore 10: Rapporto politico tenuto dal compagno della Direzione e discussione.

Sabato - Ore 8: Rapporto politico del Segretario Federale. Interventi e discussione.

Domenica - Ore 8: Elezioni del Comitato Federale e nomina delegati al Congresso Nazionale.

I nostri uomini

Il rappresentante del P.C.I. nel C.L.N.P.

Gino Beltrame (Emilio)

Nato a Udine da famiglia di professionisti nel 1902 il compagno Gino Beltrame entrò fin da giovinetto a far parte di circoli repubblicani giovanili di Padova, mosso dall'amore di quelle libertà politiche e sociali per cui in quegli anni le masse lavoratrici si battevano.

Nel 1919 quando, in seguito allo sciopero dei postelegrafonici e dei ferrovieri si tentò da parte delle forze reazionarie di spingere gli studenti al crumiraggio, egli prese posto a fianco degli operai scioperanti ed alle loro manifestazioni.

Nel 1920 il compagno Beltrame fondò a Udine un circolo giovanile repubblicano dove svolse un attivo lavoro politico fra i giovani studenti e nello stesso anno viene nominato segretario del circolo repubblicano di Padova, e fonda a Udine una Sezione del P. R. I.

Lo studio dei problemi sociali e degli avvenimenti politici nel '21 orientavano il compagno Beltrame verso il marxismo ed egli abbandonava il P. R. I.

Subito dopo il delitto Matteotti, nel 1924-25 egli assieme ad altri compagni di Ferrara (dove si era recato per laurearsi in chimica) partecipa all'organizzazione della pubblicazione della lettera di Balbo al federale fascista di quella città, pubblicazione che determinò le dimissioni di Balbo dalla carica di Stato Maggiore Generale della Milizia Fascista.

Nel '31 il compagno Beltrame ormai convinto della concezione rivoluzionaria dei lavoratori di avanguardia prende contatto col P.C.I. e nel partito svolge attività di propaganda antifascista, di diffusione di stampa nostra tra gli intellettuali e si incarica dell'importazione dall'estero di stampa di cultura politica; specialmente nel '37.

Nel 1942 per incarico dei compagni della nostra Federazione il compagno Beltrame si adoperò attivamente per la creazione del Comitato di Unione Nazionale antifascista a cui prendono parte uomini di tutti i partiti e che doveva essere la premessa per la creazione del C. L. N. e della politica di unità nazionale nella nostra Provincia.

Nell'anno seguente egli entra a far parte dell'ufficio Stampa della Federazione e si incarica della pubblicazione clandestina di parecchi numeri del nostro organo politico cospirativo «Il Lavoro Friulano».

Nel settembre del 1943 il compagno Beltrame viene chiamato a far parte del Comitato Federale di Udine e gli viene affidato il lavoro della costituzione del Comitato di Liberazione Provinciale nel quale nel novembre sarà inviato a rappresentare il P. C. I. per la Federazione. Fu così uno dei costitutori del C.L.N.P. e fu il primo rappresentante nostro in quel organismo.

Nella primavera dell'anno scorso entra nel rinnovato Comitato Federale per dedicarsi ad una intensa attività direttiva che egli svolse con passione e che lo fece conoscere anche alla polizia nazifascista che si diede a tenerlo d'occhio.

In seguito all'arresto del compagno Frausin di Trieste che fu poi trucidato dai nazisti con la compagna Virginia, nel giugno del '44 il compagno Beltrame entra a far parte del nostro triumvirato insurrezionale con i compagni Gombia (Dario) e Bortolasi (Bruno) e poi con Bortolasi e Modesti.

L'attività intensa di quei mesi e la necessità di mantenere collegamento con le formazioni combattenti lo fecero ricercare dalla polizia ed egli dovette nell'agosto sfuggire all'arresto e in settembre venne inviato dal Partito in montagna a vivere la vita partigiana.

Fu chiamato così a far parte della direzione politica della Divisione «Garibaldi». Egli prese parte allo studio dei progetti per la costituzione della zona libera del Friuli e diede il maggior contributo per la costituzione del C.L.N. della zona liberata, che divenne in quella la Giunta provvisoria di governo.

Nel C. L. per la zona libera egli fu rappresentante del Partito e venne incaricato dalla direzione delle Giunte comunali e del C. L. comunali della zona.

In quei mesi e nei successivi il compagno Beltrame svolse inoltre una notevole attività politica nel Gruppo Brigate Garibaldine Sud.

Quando, in seguito al rastrellamento massimo guidato dal traditore Graziani, si iniziò la perdita della zona libera Nord (Carnia, Cadore) il compagno Emilio si incaricò della ricostituzione del Partito in Carnia.

I colpi subiti dalla formazioni in Carnia, la reazione bestiale delle orde nazifasciste nella zona avevano creato condizioni difficilissime per lo svolgersi di qualunque attività politica o militare clandestina.

In tali condizioni il compagno Beltrame si dedicò alla ricostituzione delle nostre cellule passando da paese a paese sempre braccato dai comandi tedeschi, cosacchi e dalle spie nostrane, come tutti quei pochi che nello scorso inverno tennero viva in Carnia la fiaccola della lotta antifascista.

Il 18 gennaio di quest'anno venne arrestato dai cosacchi che ricercavano la nostra Intendenza. Venne portato nel carcere di Tolmezzo, poi in quello di via Spalato e da qui inviato al campo di concentramento di Caporetto da dove uscì alcuni giorni prima della liberazione.

Partecipò alle giornate insurrezionali con il Comitato Federale e dopo la liberazione della città fu nominato vice Prefetto dove si dedicò alla organizzazione dei servizi alimentari.

Dall'agosto scorso il compagno è tornato al suo posto di rappresentante del P. C. nel Comitato di Liberazione Nazionale P., come responsabile della Sezione del C. L. della nostra Federazione ha dato e da un buon contributo a questo ramo di attività dedicando con passione tutta la sua seria competenza e preparazione politica e culturale: il compagno Beltrame è anche membro della Segreteria della Federazione.

Il direttore del nostro giornale

Luigi Bortolussi (Marco)

Il compagno Bortolussi è uno dei vecchi compagni della Federazione.

Nato a Lestans nel 1902 da famiglia di artigiani egli, finite le classi elementari non potè continuare lo studio e passò subito al lavoro; egli è fabbro.

Giovanissimo ancora il compagno Bortolussi partecipa con entusiasmo alla vita politica; egli entrò a far parte della gioventù socialista alla fine della prima guerra imperialista, e militò in quella fino al Congresso di Livorno epoca in cui si schierò subito nelle file della gioventù comunista.

Nel '19 - '22 partecipò a tutte le lotte che il proletariato e le masse friulane condussero contro il fascismo ed allora nella sua zona divenne l'animatore della gioventù comunista prima e del Partito poi.

Egli si distinse subito per la passione dello studio e per l'insegnamento delle nostre dottrine politiche e sociali ai giovani dello spilimberghese della quale è uno dei responsabili fin dal 1929.

Dopo un intenso periodo di attività clandestina nella sua zona dal '29 al '33, il compagno Bortolussi viene arrestato assieme a molti compagni e viene condannato dal tribunale speciale a sette anni di carcere.

Nel carcere egli potè dedicarsi con profitto allo studio e potè anche dare un valido contributo all'insegnamento, ai compagni e alla loro elevazione culturale e politica.

Scontò tre anni e mezzo di pena al carcere di Civitavecchia e nel '37 in seguito ad amnistia esce dal carcere con due anni di libertà vigilata che poi fu prolungata per oltre sei mesi, su richiesta della Questura di Udine, in seguito alla sua attività.

Fu arrestato numerose volte per misure di sicurezza come si diceva allora dal «regime», numerosissime volte vennero operate perquisizioni dai carabinieri e dalla squadra politica.

Vigilatissimo da quando tornò dalla galera nel 1941, la Polizia lo arrestò di nuovo sotto accusa di attività clandestina antifascista e dopo due mesi di carcere in via Spalato dove, come d'uso veniva bastonato più volte, veniva inviato al campo di concentramento di Castel Montalbano (Firenze) dove poco più tardi subì il processo e la condanna dal Pretore, a otto mesi di carcere per oltraggio al direttore del campo. In tal modo il compagno Bortolussi passava a nuovi studi come tutti i nostri quadri, nelle sole Università proletarie che il fascismo avesse amorevolmente preparato in Italia.

Finita questa condanna, fu scarcerato e inviato a Nusco (Avellino) dove rimase, nelle condizioni di vita che tutti i compagni internati conoscono, fino al settembre '43 quale internato di guerra.

Rientrato il 12 settembre a Spilimbergo si mise subito a disposizione del Partito prima nel Comitato di zona poi nell'attività del C. L. N. e della stampa.

Preso contatto con il Comando della Brigate egli inizia anche l'attività organizzativa per le formazioni militari durante l'inverno '43 '44.

Per quanto attivamente braccato in tutta la zona, il compagno Bortolussi dà un'intensa attività; costituisce il C.L.N. di Spilimbergo di cui diviene l'animatore, poi il C. L. N. di Maniago dove rafforzò notevolmente il Partito e aiutò il sorgere delle formazioni garibaldine e dell'Intendenza anche nei periodi di più dura reazione nazifascista.

Nella primavera del '44 il compagno Bortolussi fonda l'organo politico della zona «l'Aratro e Martello» giornale del Partito letto da tutti i combattenti delle nostre brigate e dalle popolazioni della zona e si incarica di far stampare clandestinamente in una tipografia di Maniago il «Garibaldino».

Nell'estate col compagno Beltrame fa uscire «La Battaglia» organo del P. C. I. della zona libera partigiana.

Nominato responsabile politico della V. zona quando imperversavano i rastrellamenti delle forze nazifasciste il compagno Bortolussi resta nella sua zona durante tutto il duro inverno '44 - '45. La reazione pestiale del nemico, le fucilazioni, le rappresaglie sulla popolazione, la presenza di truppe nemiche, avevano prodotto uno sbandamento nelle formazioni che si erano duramente assottigliate: il compagno Bortolussi nel dicembre lavora nell'attività militare e vi costituisce il Battaglione Garibaldi e prosegue il suo lavoro giornalistico clandestino.

Nel mese di marzo di questo anno egli viene chiamato quale responsabile della stampa della Federazione e dirige la tipografia clandestina del Partito a Sacco.

Nelle giornate dell'insurrezione egli collabora con le formazioni garibaldine nel settore di Belvars-S. Gottardo.

Dalla liberazione il compagno Bortolussi dirige la Sezione Stampa e Propaganda della Federazione a cui dedica la sua preparazione culturale e politica.

DALLA CITTA'

I LUOGHI DI RIPOSO

Dopo 40 anni di lavoro e di produzione conforto serenità gioia per i nostri vecchi

Nuovo spirito nelle case di ricovero

[illegible] è pagato in quanto produce come semplice forza lavoro, viene [illegible] non appena diminuisca la sua forza produttiva.

E uomini ancora non vecchi la cui capacità produttiva era diminuita per le fatiche, le privazioni, e gli stenti, si vedevano gettati come arnesi, come macchine arrugginite ed inutilizzabili.

Uomini e donne che per anni erano stati il fulcro, il perno della pur misera famiglia si vedevano relegati all'ultimo posto, perdere con il lavoro anche l'ultimo briciolo di dignità agli occhi dei figli e delle nuore. Tutta una letteratura trattò questo argomento e non ne ricalcò punto le tinte.

Allora la società stessa che con una mano generava questi mali, con l'altra mano cercò di porvi rimedio. Ma il rimedio non poteva essere migliore del male.

Sorsero infatti per mascherare la piaga, delle case di ricovero, che furono già nel nome un programma ed una condanna. Al pane sinbozzato dai familiari si sostituì il pane misurato dei guardiani, non sempre più affettuosi e sereni delle varie nuore e dei vari generi.

Allo sguardo ostile dei figli subentrò lo sguardo indifferente ed annoiato di estranei. Una sola cosa mutò realmente: si perdette ogni parvenza di libertà. Trattati come bambini come i bambini rimproverati ad ogni più lieve mancanza, costretti a pregare anche contro volontà sotto la minaccia di essere buttati sulla strada, impossibilitati di uscire quando ne sentissero voglia, costretti ad un umiliante tenore di vita, anche i più miseri e i più soli degli uomini guardarono ad essi con pietà e con terrore guardarono a guardano a quella casa che paragonano ad una prigione, ad una tomba, ove entrando si deve rinunciare persino alla propria personalità.

Così la società capitalista credeva di aver risolto il grave problema inerente ai vecchi, e non altrimenti che così poteva risolverlo chi considerava l'uomo solo come una macchina, come uno strumento di lavoro e non come una entità capace di sentire, di amare, di soffrire.

E solo per questo piccolo errore di valutazione, le case sorte per i vecchi furono di ricovero anzichè case di riposo.

Lieve errore su cui però è basata tutta la struttura della moderna società capitalistica.

E' evidente in questo come in tutti gli altri aspetti della vita sociale attuale la ipocrita filantropia di classi che del fare il bene hanno fatto uno svago ed uno sport.

Nell'attuale fase della vita economica e sociale, un ritorno all'antico sarebbe assurdo, noi dobbiamo cogliere il bene nel male.

Non è il fatto che un uomo lavori in un complesso vastissimo che costituisce il male. Il male sta nel fatto che l'uomo è considerato macchina tra le macchine e che l'utile prodotto dalla società non ritorna alla società. Non è il carattere sociale del lavoro l'errore, l'errore è il carattere non sociale della ricchezza.

Non è male l'istituzione di queste case di ricovero, il male è nel non considerare alla stregua di altri uomini nati più fortunati, quelli che ivi sono ospitati.

Non è l'errore nell'istituire questi ospizi, l'errore è nel non considerare parti della società coloro che in tali ospizi entrano.

E noi dobbiamo fare quest'immensa rivoluzione che consiste nel dare ad ogni individuo dignità di uomo. E non a parole.

Per questo dobbiamo esigere che le case di ricovero si tramutino in case di riposo. Lieto, sereno riposo ad una vita laboriosamente spesa. Non la forma dovrà mutare ben sì la sostanza.

Come ciò possa avvenire è facilissimo a comprendere.

Basterà pensare che tali asili non debbono ospitare dei rifiuti umani, ma degli uomini.

La stessa benevolenza, le stesse attenzioni che si prestano per i visitatori di riguardo si prestino per gli ospiti che forse solo il caso ha voluto ospiti anzichè benefattori.

E' evidente però che tali filantropia non basterà come non è bastato un S. Francesco per far amare la semplice vita in comunanza di spirito e di bene.

Lo stato dovrà fare in modo col suo diretto interessamento che ciò si realizzi. E non alle apparenze ci si dovrà fermare.

Perciò anche i vecchi dovranno direttamente controllare che in ogni casa di riposo tutto funzioni bene, sia dal punto di vista materiale che dal punto di vista morale.

Mensa nutriente, sale ampie, giardini, biblioteche, sala di proiezioni, bagni e affetto.

E allora sicuramente a nessuno verrà voglia di evadere e si potrà perciò permettere a tutti di uscire quando vorranno, certi che di tale libertà sapranno bene usare.

Così noi chiediamo che venga risolto il problema della vecchiaia.

Non distruggiamo le istituzioni capitalistiche, ma le rivoluzioniamo trasformandole, da strumenti di offesa contro il proletariato, in strumenti di difesa, da antisociali in sociali.

La Casa del popolo del villaggio S. Domenico svolgerà importante attività per il benessere dei lavoratori

In data 10-10-45 nel Villaggio San Domenico sono stati convocati tutti i lavoratori dai 18 anni in poi alla Casa del Popolo del Villaggio affinchè potessero votare per la creazione di un Comitato Direttivo.

Alla cerimonia inaugurativa ha partecipato il compagno Gabai del P.C.I. e i lavoratori del Villaggio.

I lavoratori sono accorsi nella Casa del Popolo perchè in essa hanno visto in effettivi esempi che essa è la vera casa di tutti i lavoratori. Essa è stata e sarà la Casa in cui [illegible]

[illegible] necessario che questa sia amministrata non più da un solo e emerito ma da un regolare consiglio di Amministrazione che goda la fiducia e l'appoggio della maggioranza della popolazione. «Siamo quindi convenuti ad indire le elezioni di questo Consiglio in modo che la popolazione possa eleggere da sè i suoi amministratori» egli ha detto.

Dopo le parole del compagno Bassara ha parlato il compagno Gabai Ezio ha parlato di come consisteva questa organizzazione.

Esso ha parlato agli operai da operaio ed ha parlato con l'animo di lavoratore.

Hanno avuto poi luogo le elezioni. A chiusura di esse, dopo lo scrutinio ha parlato il compagno Sosta Giovanni. Parlò di quanto si era fatto in questa Casa e di quanto si avrebbe dovuto fare. Egli ha garantito che questo nuovo Comitato farà e lotterà per il popolo lavoratore con assiduità e con fede.

A questa Casa del Popolo ogni lavoratore auspica feconda assiduità e lavoro affinchè l'opera svolta dal nuovo comitato possa essere garanzia di lavoro e di benessere a tutti i lavoratori.

Le ordinanze salariali fatte in seguito all'accordo di Milano scadranno

L'Ufficio Regionale del Lavoro dell'A.M.G. di Padova, ha emanato la seguente diffida, re: «1. Al 30 settembre 1945 tutte le ordinanze salariali fatte in conformità alle disposizioni dell'accordo di Milano [illegible]

[illegible]

Giulia è viva

Riportiamo alcune frasi, tolte da due lettere, che la compagna Cantoni Rosina (Giulia), internata l'ottobre del 1944, ed ora in zona occupata dai russi, ha inviato alla famiglia.

«Carissima mamma e famiglia, finalmente posso inviarvi mie notizie. Dopo aver provato le delizie dei campi di concentramento tedeschi, sono ancora in questo mondo. Sto bene e mi trovo in zona occupata dai russi in attesa d'essere rimpatriata.

Questa attesa mi sembra eterna. Ardo dalla voglia di rivedervi, riabbracciarvi, rivedere il nostro castello.

Ogni notte sogno di te mamma cara e di tutti voi. Spero il mio ritorno di trovarvi in salute e di trovare una patria migliore di quella che ho lasciata. Qui siamo in circa duemila italiani.

Avrei tante cose da dirvi ma mi ci vorrebbe un libro grosso come un vocabolario e poi non avrei detto tutto.

Spero voi stiate tutti bene e tu mamma cara fatti coraggio e mi dispiace tanto il dolore che in questo tempo hai provato per me; ma cosa vuoi, quello che ho fatto era quello che doveva fare ogni persona che capiva la necessità del momento.

Speriamo che il sacrificio di tanti non sia stato inutile.

Vi bacio tutti con tanto affetto. Coraggio sempre.

Vostra *Rosina*

Mi ero dimenticata di dirvi di prepararmi polenta, risotto e pasta asciutta.

Tutti coloro che lavorano devono esporre le loro rivendicazioni ai propri sindacati

Tenti anni fa non esisteva nessun'organizzazione dei lavoratori. Quando un operaio, un impiegato voleva protestare per un'ingiustizia ricevuta doveva recarsi personalmente a parlare col padrone e col direttore, dai quali riceveva spesso un rifiuto e parole ingiuriose.

I lavoratori compresero allora la necessità di unirsi perchè nell'unione sta la forza e perchè soltanto a nome di una gran massa di operai si poteva ottenere quello che a un singolo si osava negare. Ed è così che sorsero i Sindacati, organizzazione che aveva per iscopo l'unione dei lavoratori e la difesa dei loro interessi di fronte ai padroni.

La maggioranza di noi non conosce quante lotte hanno dovuto sostenere i nostri padri per ottenere la riduzione delle ore di lavoro da quattordici che erano a quei tempi alle otto ore dei tempi nostri; non sa quanti sacrifici hanno costato a molti lavoratori le conquiste sindacali. Ma i lavoratori hanno lottato risolutamente, sfidando la miseria il carcere, la privazione del lavoro da parte dei padroni pur di vincere e riuscire a vivere non più come bruti ma come uomini civili.

Impressionati della rapida ascesa dei lavoratori verso destini migliori, i capitalisti, i grandi industriali, i proprietari terrieri dettero vita al fascismo che sciolse i nostri Sindacati e le nostre Camere del Lavoro, per sostituirle con organizzazioni obbligatorie e antidemocratiche, che avevano tutt'altro scopo che la difesa degli interessi dei lavoratori.

Dopo ventidue anni di questo nefasto regime ora ritorniamo alle nostre organizzazioni sindacali libere Associazioni di liberi lavoratori che al disopra di ogni tendenza politica e fede religiosa, hanno il compito di raggruppare gli operai, gli impiegati di tutte le categorie, per assisterli e guidarli in tutto ciò che riguarda la loro vita di lavoro.

Perchè l'organizzazione sindacale possa svilupparsi e parlare in nome di tutta la classe lavoratrice è necessario che tutti i lavoratori senza distinzione si iscrivano nei sindacati e collaborino attivamente.

Questo non è soltanto il dovere dell'uomo ma anche di tutte le donne perchè quanto più numerose saranno le iscritte tanto più facile sarà appoggiare le loro richieste e raggiungere lo scopo prefisso.

Soltanto così l'organizzazione potrà elevare la sua voce in nome di tutta la classe lavoratrice femminile e difendere le giuste rivendicazioni.

Potrà vigilare perchè vengano integralmente applicati i contratti di lavoro gli aumenti di stipendio e di salario stabiliti, perchè vengano rispettati gli orari di lavoro osservate tutte le norme dell'igiene negli stabilimenti e tutte le altre norme riguardanti Casse Malattie, assegni familiari e altre previdenze.

Ma per ottenere tutto questo non basta solo iscriversi, bisogna anche collaborare

L'organizzazione da sola non può conoscere tutti i problemi che possono presentarsi in ogni singola azienda ed ha bisogno che qualcuno li segnali. Nessuno meglio di chi lavora, di chi è tutti i giorni a contatto con i propri compagni può sentire la voce di chi chiede qualcosa e chi si lamenta per qualche altra che non va. E' quindi necessario che tutti coloro che lavorano si rivolgano ai propri Sindacati ed espongano ad essi le proprie rivendicazioni. Ogni lavoratrice deve considerare il Sindacato come il proprio protettore e ad esso si deve rivolgere con grande fiducia.

Ovunque si sono costituite le Commissioni interne maschili ma nonostante la presenza di personale misto in diverse fabbriche, in molte di queste Commissioni manca la rappresentanza femminile. E' assolutamente necessario superare tale deficienza, perchè oggi più che mai la donna ha bisogno di essere presente in ogni organizzazione che le dia la possibilità di far meglio valere i suoi diritti.

Oggi che sta per realizzarsi lo sblocco sui licenziamenti, che si notò una tendenza sempre maggiore al licenziamento della mano d'opera femminile noi dobbiamo unirci a discutere affinchè questo non avvenga in modo totalitario.

Riconosciamo che i combattenti, i reduci hanno diritto più di ogni altro al lavoro e riteniamo pertanto necessario licenziare le compromesse col fascismo, le meno bisognose, le incapaci, ma sosteniamo altresì che le donne in generale hanno diritto al lavoro quanto l'uomo e ci riserviamo di rivendicare questi diritti non appena le condizioni saranno mature.

La donna è capo famiglia oppur non essendolo, contribuisce al bilancio familiare in modo pari all'uomo. Che sarà di queste donne se si trovano senza lavoro? Più facili ad abbattersi di un uomo, non appoggiate, esse faranno presto a trovare una via di più facile benessere ma anche di certa disonestà, ed ecco poi le classi abbienti gridare allo scandolo e alla corruzione quando sono esse a provocarla col mettere tante donne, già stanche da una durissima lotta col pane, con le spalle al muro.

I Sindacati si battono anche perchè al lavoro uguale sia riservato alla donna salario uguale all'uomo perchè le madri possano allattare i propri figli senza per questo temere il licenziamento, perchè al momento del parto la donna abbia la necessaria assistenza e il necessario riposo prima e dopo.

E' noto quanto si è ottenuto con il concordato di Milano, ma molto moltissimo ci resta ancora da raggiungere se saremo uniti.

Tutte le donne lavoratrici dovrebbero sentire l'imperativo morale di appoggiarsi l'un l'altra per mezzo dei liberi Sindacati.

La nostra maturità politica e morale si misurerà proprio da ciò.

Dal modo cioè, in cui sapremo far tacere egoismi, rancori personali ideologie politiche, questioni religiose per dedicare la nostra attività in questa che è un'opera di fratellanza umana, alla difesa del nostro lavoro che è la vita, il pane per noi, per i nostri figli, per tutti i nostri cari.

Colonia alpina per partigiani

Il giorno 20 ottobre p. v. avrà inizio una colonia alpina per partigiani, a Lavarone (Trento) (20 uomini e 5 donne).

I partigiani che intendono prendere parte a detta colonia dovranno presentarsi presso l'ufficio assistenza dell'A.N.P.I. piazza XX Settembre, alle ore 8 dal 20 corr., muniti di documento partigiano di riconoscimento e di certificato medico comprovante la necessità di soggiorno in montagna.

Data l'altitudine in cui si trova la colonia è necessario che gli interessati siano provvisti di indumenti invernali.

Avanti compagni! sostenete il vostro giornale

Sottoscrizioni pro "Lotta e Lavoro"

Comitato cittadino	L. 3687
Cellula S. Rocco	» 380
Operaie Cotonificio Udin.	» 250
Comp. Antonio Feruglio	» 1.500

45 mila furono i ferrovieri licenziati dal fascismo

Nessun provvedimento di carattere collettivo si è preso ad Udine

A ventitrè anni di distanza dal licenziamento avvenuto per cause eminentemente politiche ed in forma spietata e crudele, nessuno localmente, s'è finora ricordato dei ferrovieri epurati dal fascismo nel lontano 1922-23.

Molti di essi sono morti in miseria, altri, (la maggior parte) furono costretti a condurre una vita grama, ma ricca di umiliazioni di stenti e di persecuzioni di ogni genere.

Quarantacinquemila circa sono i ferrovieri, con anzianità di servizio variante dai 10 ai 20 anni, che dovettero subire tale inumano trattamento, perdendo — nella quasi totalità — ogni indennizzo e diritto alla acquisita pensione.

Dovettero ricostruirsi una qualsiasi vita, rifarsi un mestiere onde provvedere alle loro famiglie, alla educazione dei loro figli, e tutto ciò circondati da un ambiente completamente ostile; sfuggiti dai loro stessi compagni che nella maggioranza, avevan anche tolto il saluto per non compromettersi, e sentendo intorno a loro il muto rimprovero dei congiunti; tutto questo per essere stati fedeli alla loro idea, per non averla rinnegata.

Ora invece c'è più maturità politica... ed è in nome di questa maturità che i ferrovieri già sospesi dal maggio scorso, sospesi (ma con assegni) per aver servito la causa fascista, vengono rimessi in servizio con tutti gli onori, e con le dovute scuse perchè i fatti addebitati, salvo qualche caso grave, «non costituiscono reato».

Non voglio entrare nel merito se tutto ciò sia un bene od un male, perchè altro è lo scopo di questo mio scritto; ma quello che certamente non va è il comportamento degli attuali dirigenti locali delle diverse organizzazioni antifasciste ferroviarie.

Loro primo dovere morale, a me sembra, sarebbe stato quello di porgere un solidale saluto ai superstiti colleghi vittime della reazione fascista, riallacciare le interrotte relazioni, riprendere con essi il cammino, stender loro, come suol dirsi la mano.

Secondo dovere (materiale questo) comunicare ed essi le proposte di provvedimenti a loro favore da sottoporre all'approvazione della competente autorità, interessarsi al problema atti a risolvere l'incresciosa loro situazione.

Avrebbero così veramente dimostrato di aver acquistato maturità politica e senso di classe, nonchè la solidarietà verso compagni ingiustamente colpiti.

Niente di tutto questo è stato fatto, nessun provvedimento di carattere collettivo a favore dei licenziati del deposito di Udine è stato prospettato od adottato; e se qualche compagno è stato riassunto in servizio, ciò devesi puramente ad iniziativa personale.

Gli attuali dirigenti hanno così perduta una buona occasione per meritarsi la fiducia, la stima e la riconoscenza dei loro ex colleghi, i quali tuttavia li pregano di dedicare un poco del loro prezioso tempo anche a essi e non esclusivamente alla risoluzione di problemi dopolavoristici ed altre simili bazzecole.

GIOVANNI MAGRINI

Il mercato nero potrà essere ridotto ed annullato solamente da un governo di popolo

[illegible]

Tenendo conto di quanto premesso il compagno Trani auspica la possibilità di giungere al mercato libero di tutte le merci, propone di intensificare la campagna contro il capitale che in ultima analisi è l'unico responsabile della odierna situazione, esorta a fare opera persuasiva nei confronti dei vari commissari, giudici istruttori e magistrati onde nelle loro valutazioni, nei riguardi di lavoratori processabili per i reati di cui sopra, addottando delle leggi che non corrispondono alla reale legislatura necessaria in tempi particolarmente eccezionali, tengano sempre conto delle origini del reato, ma sopra tutto della condizione economica dell'eventuale imputato, che può essere stato spinto da estreme necessità familiari di cui esso non è menomamente responsabile.

Prende la parola il compagno Cabai: Pur non approvando in pieno il compagno Trani, ammette esistere questo incresciosio stato di cose e ritiene che possa essere ridotto e poi annullato, solamente dalla Costituente la quale dando al popolo dei rappresentanti veramente proletari, questi potranno creare quelle leggi indispensabili per la tutela degli interessi economici, morali e sociali di tutti i lavoratori. Insiste sulla necessità di aumentare la coesione di tutti i partiti di sinistra onde essere certi della maggiorenza proletaria al governo.

Accenna alla riforma agraria ed assicura che nella Germania controllata dalla Russia essa è già un fatto compiuto.

Esorta tutti i compagni ad avere chiara visione delle necessità politiche del nostro partito in questo delicato momento, specificando che solamente attraverso una pacifica ma guardinga opera si potrà giungere ad isolare decisamente la pericolosa reazione fascista e capitalista.

Si costituisce il sindacato dei pensionati

I pensionati dello Stato e degli Enti pubblici che non l'avessero ancora fatto, sono invitati a recarsi alla segreteria della Camera Confederale del Lavoro per la firma degli elenchi di adesione al costituito Sindacato di categoria.

Quelli che risiedono in provincia possono inviare la propria adesione per posta.

Si raccomanda la massima sollecitudine e compattezza in attesa di un prossimo convegno regionale.

Contro la violenza spirituale

Si tenta di usare la coscienza religiosa per manovre elettorali - Ciò che è previsto dal diritto canonico

Non solo la dottrina, le direttive che vengono diramate, ma anche la linea di condotta di noi comunisti sono tali che, per quanto chiasso si faccia intorno a noi non si riuscirà mai — come sarebbe nelle pie intenzioni di coloro a cui queste righe sono dirette — ad intorbidarci le acque che continuano quindi a rimanere limpidissime.

La propaganda avversaria e quella reazionaria con tanta larghezza e continuità si affanna a ricoprirci di tutti i vituperi contemplati dal suo «correttissimo» e vario lessico politico-sociale. Ci accusa di questo e di quello e vi insiste con tanta e tale foga, da dimostrarsi pur essa ben lontana dall'essere convinta di quanto va sch'amazzando ed il più delle volte, quando non lascia semplicemente nei cervelli e negli animi il tempo che vi ha trovato, ci rende degli utilissimi servizi tanto da meritarsi — se non fossero le intenzioni in contrasto con i risultati — la nostra riconoscenza.

Ben di rado ci siamo persi a polemizzare su alcune di queste subdole macchinazioni da «mercanti» e perchè non ci è sorta che di rado, la preoccupazione che la nostra superiorità nell'ignorarle, venisse male interpretata da faziosi. E' pacifico, perchè non solo previsto — ripeto — dalle nostre direttive, ripetuto in tutti i congressi e nelle molte conferenze, confermato da tutta la nostra stampa e provato infine dai fatti, che ai comunisti è lasciata la massima libertà di culto. D'altra parte, se ciò si è preteso negare vociando, nessuno è riuscito e riuscirà mai a dimostrare il contrario e cioè imposizioni o limitazioni e proibizioni d'indole religiosa, avanzate dal comunismo su coloro che militano nelle sue file.

E, mentre indisturbata la puerile propaganda che fa presa sui timidi, ma non smuove nemmeno gli indifferenti, si accalora nelle sue chimeriche d'asserzioni, accadono intorno a noi dei fatterelli che dimostrano chiaramente come non siano i comunisti ad abolire o a volersi staccare — come individui — dalla Chiesa, ma come piuttosto siano i Ministri della Chiesa a provocare l'isolamento e senz'altri scopi — perchè senza scopo nulla si fa — che quello della campagna politica. Così accade che spesso — dai pulpiti — quegli stessi zelanti prelati che predicano la Religione la confondono con la politica e la riducono a strumento elettorale (scendendo a quella tolleranza che permette al fine di giustificare i mezzi impiegati per raggiungerlo). A questo arrivano gli assertori della nostra irreligiosità.

Dopodichè usciamo dalle generali accennando quanto è avvenuto a

TRICESIMO e MORTEGLIANO

A Tricesimo, l'Arciprete, chiamati alcune donne, parenti di nostri compagni, dopo aver biasimata aspramente la condotta dei loro uomini, le ha minacciate, qualora aderissero al nostro movimento o più semplicemente, al momento delle elezioni votassero per i comunisti, di privarle dei Sacramenti. Fra l'altro, ai loro nascituri non verrà somministrato nemmeno il Battesimo. Non sono più quindi i comunisti che si fanno promotori della soppressione religiosa, ma si vuole togliere ad un neonato — che in ogni caso non potrebbe, se ve ne fossero, ereditare le colpe morali dei genitori — la possibilità di essere cristiano.

A Mortegliano invece, quel Parroco, in una riunione tenuta alle giovani le ha ammonite che qualora presenziassero a nostri comizi o il loro atteggiamento fosse favorevole alla politica comunista, non saranno più assolte nella confessione.

Questi i fatti e non ci pare necessario alcun commento. Il giudizio lo lasciamo ai lettori. Ad ogni modo, prima di procedere alla loro pubblicazione sul nostro giornale, abbiamo pensato fosse utile intervistare UN PRETE ONESTO per essere da lui illuminati sulle interferenze del Diritto Canonico (o Ecclesiastico, che si voglia chiamare) nella politica.

Per evitare domande e risposte che sanno d'interrogatorio, abbiamo a lui sottoposto quanto precede ed Egli ci ha così risposto:

«Il diritto canonico e recenti istruzioni Pontificie non prevedono nessuna limitazione per i credenti a partecipare ad un partito o ad una associazione politica semprechè l'adesione sia subordinata alle garanzie di quel partito od associazione che la Religione Cattolica, la sua dottrina ed i suoi diritti vengano rispettati e non sottoposti a restrizione alcuna, contrastati o sotto qualsiasi forma o manifestazione lesi».

Un giorno (che non verrà mai) in cui il Partito comunista (non inteso come singoli individui o come irresponsabilità di qualcuno che si professi comunista) mancherà a questi principi si potranno impugnare le direttive che li difendono. Prima no.

I VERI NEMICI DEL POPOLO

Quaranta chilometri di trasporto - Il pesce aumenta di 120 lire al chilogrammo

Denunciamo

Mercoledì 10 corrente, a Marano Lagunare, tre barche da pesca scaricavano circa 200 quintali di sgombri, che erano venduti in parte (meno della metà) localmente a L. 80 al chilo e il restante a commercianti dell'Udinese a L. 84. A Udine si è venduta tale merce a L. 180 al chilo per il pesce piccolo ed a L. 200 per il grosso. Da tenere presente le spese di trasporto e l'onesto utile che ne debbono trarre i venditori. Ma non vi sembra che, a conti fatti, non si tratti più di utile onesto, ma di un vero furto.

Possibile che le classi lavoratrici, le quali non hanno libertà di scelta sui generi assolutamente necessari alla vita — per cui, se possono, debbono veder di comperare quella qualunque merce commestibile che giunge sulla piazza, onde non morire letteralmente di fame — debbono essere di continuo ed in tutti i campi indegnamente sfruttati?

V'è troppa gente che non guarda che al proprio basso interesse — senza curarsi della sorte dei più e della stessa Nazione che dovrebbe essere la Patria di tutti — e sarebbe ora e tempo che venisse messa a dovere, se non si vuole che un giorno o l'altro, purtroppo, le classi sfruttate perdano la pazienza.

Facciamo appello alle competenti Autorità affinchè facciano del loro meglio per tagliare le unghie a codesta gente, con frequenti esempi della propria azione costante ed inflessibile. Giustizia e salvezza del nostro domani lo esigono.

Collaborazione in atto fra tecnici e operai

La fabbrica dell'Italcementi di Cividale quintuplica la produzione

Il formidabile complesso del forno rotante è stato realizzato

Alle ore 12 del giorno 8 di ottobre 1945, presenti tecnici e operai specializzati [illegible]

[illegible]

nel compimento di un'opera veramente eccezionale.

Così una fabbrica nostra oggi ha quintuplicato la sua produzione mettendosi nella possibilità di fornire c'è esigenza della ricostruzione, oltre 250 tonnellate di cemento al giorno.

L'ansiosa aspettativa degli operai e dirigenti della Italcementi di Cividale, non è andata delusa; l'an- [illegible]

Ancora un passo è stato fatto. I lavoratori sono coscienti della loro opera e concorrono in solidarietà ammirevole ad approntare la strada della ricostruzione. Essi stanno dando il più grande esempio di maturità politica e di coscienza del dovere. Ma sanno anche che essi stanno percorrendo la strada sicura per la loro definitiva affermazione. Bisogna ascoltarli dunque, i lavoratori!

Pordenone

VITA SINDACALE

Tecnici dell'industria riconoscono che il capitalismo ha approfittato delle leggi fasciste per sfruttare gli operai

Date le continue pressioni della commissione di fabbrica, la Camera del Lavoro ha invitato in questi giorni i dirigenti tecnici del Cotonificio Veneziano, in sede municipale per prospettare loro la necessità di sostituire nei lavori disagiati e pesanti delle Carde, Battitoi, e Mischia donne con uomini. I Segretari della C.d.L. ricordarono ai detti dirigenti, alcuni dei quali vecchi della zona, come prima dell'avvento del fascismo a tali insalubri lavori di fatica fossero addetti uomini e come il capitalismo approfittando delle leggi fasciste che soffocavano ogni protesta dei lavoratori, avesse-ro sostituito agli uomini le donne con una retribuzione inferiore.

I dirigenti hanno, dovuto convenire che tali lavori faticosi che si devono, per necessità, eseguire in ambienti chiusi tra un nugolo di polvere sono i meno adatti tra tutti i lavori alla costituzione femminile, i meno adatti alla donna che è madre oltre che lavoratrice.

Perciò essi hanno acconsentito a mettere al loro posto, degli uomini, senza per questo mettere sulla strada le donne, che saranno invece adibite a lavori più leggeri.

Questo riconoscimento di tecnici dell'industria implica il riconoscimento del sistematico sfruttamento della classe lavoratrice perpetrato dal capitalismo sotto l'usbergo del fascismo.

Fame e terre incolte

Nasce una cooperativa agricola

La Camera del Lavoro si è fatta sostenitrice presso le autorità competenti di una proposta mirante a sopprimere la disoccupazione nella nostra zona, in una maniera radicale e non transitoria e ad assicurare nello stesso tempo una sicura sorgente di ricchezza ai nostri paesi notoriamente poveri.

Tale proposta avanzata, e seriamente esaminata e studiata dai compagni di Aviano, consiste nella costituzione di una cooperativa agricola nella piaga che va da Pordenone alle prealpi carniche, e da Sacile a Spilimbergo e che costituisce ora una immensa brughiera tagliata da un sistema di irrigazione che non corrisponderebbe alle nuove necessità, che si verranno formando e per le quali tale sistema irriguo dovrebbe essere arricchito da un nuovo canalone.

La Camera del Lavoro è intervenuta presso il ministero dell'Aeronautica, il prefetto e l'ispettorato agricoltori per l'esproprio delle terre che in gran parte appartengono al ministero dell'Aeronautica e ai vari comuni della pedemontana.

Tale iniziativa, che permetterà lo assorbimento di migliaia di disoccupati, deve essere appoggiata da quanti desiderano la rinascita della nostra nazione e vogliono che gli uomini nostri non debbano guardare alla emigrazione come all'unico rimedio di tanti mali che ora affliggono la nostra Patria.

Salutiamo il nascere di tale cooperativa che porterà il benessere nei nostri paesi.

Fatti e non parole

[illegible] dell'U.D.I.

Le donne dell'U.D.I. pordenonese hanno acquistato oltre 10 q.li di patate dolci da distribuire invece di danaro, tra le famiglie più bisognose. Esse continuano a compiere quella missione di bene che si sono prefisse come programma.

In questi giorni hanno pure distribuito circa 30 Kg. di sapone.

Continuano pure le visite provvidenziali delle donne dell'U.D.I. al sanatorio ove esse si recano ogni settimana, indossando camici bianchi con la scritta U.D.I. su croce rossa, portando dolci e frutta. In questa ultima settimana hanno portato ad ogni degente senza distinzione alcuna perchè accomunati dallo stesso male, oltre ai dolci, al vino ed alla frutta, una busta contenente duecento lire.

I fatti valgono più delle parole e questi fatti non possono avere che un commento:

Queste donne che non temono di affrontare il sarcasmo di molti uomini schierandosi decisamente in favore della partecipazione attiva alla vita politica della nazione, sanno essere ora più che mai donne: soccorritrici, consolatrici.

Per i poveri non c'è la luce!

E sì che a Pordenone non siamo nè ai poli, nè all'equatore, però dobbiamo constatare che manca assolutamente la luce, per precisare, in quel di via Gere (Burida) dove in più di una casa, manca la luce.

A noi, che ci crediamo abbastanza civili, la cosa sembra piuttosto vergognosa. Non ci rispondano che mancano i materiali perchè per i più o meno ricchi che fanno nuovi impianti, i materiali vi sono.

Per i poveri non si può! già essi non hanno mezzi sufficienti!

Stiamo pure all'oscuro o vadano a vedere la luce che spira da certe finestre.

Di solito chi può usufruire di questo prezioso dono, non vuole pensare all'assoluta necessità di luce specialmente, nei casi di improvvise malattie.

Già! I dolori del proletariato non possono interessare i capitalisti!

Ambulatorio gratuito per i lavoratori!

E' sentita dai lavoratori di Pordenone e ancor più dai disoccupati, la necessità di un ambulatorio gratuito ove gli ammalati possano essere visitati e curati.

Esiste infatti nella nostra cittadina un dispensario antitubercolare ma manca un ambulatorio ove gratuitamente siano curati gli affetti da altre malattie.

Sarebbe necessario provvedere anche a ciò.

La villa del gerarca Pisenti sia adibita ad uso scolastico

Si sono riaperte le scuole ed il problema ad esso inerente è ritornato di attualità. A Pordenone c'è un solo edificio scolastico ma la cittadina allargandosi sempre più verso nord ha trasferito la sua periferia e le case si estendono verso la Comina fino a tre chilometri dal centro. La strada per venire da questa zona, alla scuola, è lunga e le mamme, specie d'inverno, vedono con dolore partire, ancora con il buio, i loro bimbi specie quelli che sono al primo anno. Sono cinque o sei chilometri al giorno che essi devono farsi mal vestiti e peggio calzati!

E' quindi sentita la necessità di costituire una nuova scuoletta per i bambini della Comina. E tale necessità sentita da tutti gli abitanti della zona è compresa dalle autorità scolastiche che hanno appunto chiesto al Provveditorato l'istituzione di tre classi.

Non vi può essere nessun ostacolo a realizzare questa richiesta. Le classi, nel centro, sono numerosissime e vi sono molte maestre (alcune idonee e con il peso di una famiglia) disoccupate o destinate alla «Casa del Diavolo». E' ora che anche nella scuola si faccia un po' di giustizia. Giustizia per i maestri che avendo capacità provate devono aspettare di avere i capelli bianchi prima di essere a posto, e che una volta a posto devono essere gravati di scolaresche numerosissime.

Giustizia per i bambini che debbono fare tanta strada per ricevere un po' d'istruzione, quando non mancano gli edifici — in loco — atti ad essere trasformati in scuola.

Gli abitanti della Comina chiedono l'istituzione di tre classi. Le autorità scolastiche appoggiano tale richiesta. Il Provveditorato vuol provvedere? Per l'edificio proponiamo in accordo con la popolazione della zona: *Villa Pisenti*. Pisenti, ministro della giustizia (?!!) repubblichina, è stato epurato. I suoi beni dovrebbero essere incorporati dallo Stato. Noi chiediamo che Villa Pisenti non sia venduta ad un altro alto papavero, pronto domani ad armare nuove bande nere, chiediamo sia destinata ad uso scolastico in considerazione anche al fatto che Pordenone essendo destinato ad un avvenire industriale vedrà sempre più allargarsi la cerchia delle sue mura verso Villa Pisenti. Lo Stato appoggi questa giusta richiesta della popolazione pordenonese.

Il ricavato della tombola andrà ai bisognosi

Per iniziativa di un compagno socialista, componente la commissione di controllo all'ECA sarà tenuta prossimamente nella nostra cittadina una tombola il cui ricavato permetterà l'acquisto di generi alimentari a pro delle famiglie bisognose.

Plaudiamo alla bella iniziativa e ci auguriamo che tale commissione formata da elementi popolari e volenterosi sappia svecchiare il burocratismo e apportare notevoli benefici alla massa ogni giorno in aumento, dei poveri.

Aviano

Il popolo vuole istruirsi

Una scuola media ad Aviano?

I compagni di Aviano, hanno posto mesi fa alle autorità locali il problema della necessità di istituire una scuola media nel paese, che conta parecchie migliaia di abitanti e che dista dal più vicino centro scolastico oltre a 10 chilometri.

Ora è stata data assicurazione dal Provveditorato che tale scuola entrerà in funzione con il prossimo anno scolastico, come una sezione staccata della scuola professionale di Pordenone.

Ecco una lodevole iniziativa dalla quale trarranno vantaggio i giovani studenti che erano costretti a farsi chilometri e chilometri di bicicletta ogni giorno e molti altri ragazzi e ragazze che erano costretti a rinunciare a completare la loro istruzione per la lontananza della scuola.

Gemona

La "bomba atomica" ultima speranza dei reazionari di Gemona

[illegible]

sto essi completano sotto-voce la loro affermazione con due parole secche e che non ammettono replica: bomba atomica. Noi non sappiamo fino a che punto una simile voce allarmistica e di pretto stampo fascista, sia di competenza della Polizia Alleata, quello che vogliamo far osservare è invece la morale che da simile voce è possibile trarre.

La guerra servirebbe ottimamente agli interessi dei reazionari, perchè rimanderebbe nel tempo la soluzione di quei problemi che il popolo reclama e che essi non vogliono che siano risolti giacchè ora più che mai si sono irrigiditi e barricati dietro i loro privilegi ingiusti cui tuttavia non vogliono rinunciare e perchè «More solito», nell'ipotesi assurda che i loro desideri si realizzassero, anche questa volta a portare i... piedi a 30° sotto zero sarebbero i proletari e non essi.

Ma anche un'altra considerazione se ne può trarre, di carattere diciamo così psicologico. Le torbide fantasticherie dei reazionari mettono in luce la loro paura. Essi hanno paura perchè il popolo ha le sue organizzazioni, essi hanno paura perchè il popolo ha i suoi giornali; essi hanno soprattutto paura perchè il popolo si stringe sempre più numeroso nelle file del Partito Comunista.

Ma si interpreti bene questa paura; essa non è quella dell'uomo onesto di fronte alle forze del male: è la paura delle forze sfruttatrici di fronte alla giustizia che avanza.

T. N.

Un bel tacer...

Il racconto della riunione delle cellule comuniste, apparso sul nostro giornale della settimana passata e l'accenno al trucco fascista, con cui si è abolita la terza farmacia nell'organico di Gemona, ha dato maledettamente ai nervi all'ex Podestà, fascistissimo farmacista, una volta sempre tronfio nell'orbace e bersaglierescamente movimentato nel pennacchio.

Incontrato il nostro capo-gruppo compagno Fadini, perse le staffe e credendo di essere ancora il vecchio Ras, voleva alzare la voce di protesta.

Dimenticandosi che tutta Gemona sa il suo camaleontismo culminato con la cravatta rossa dei primi di maggio u. s. e con le fregatine di mani all'annuncio dei comunicati della liberazione.

Invece, sig. ex Podestà, fascistissimo ed intransigentissimo, risponda, se crede a queste specifiche domande.

1) E' vero che fino alla morte del dott. Fabris l'organico portava tre farmacie nel Comune?

2) E' vero che il comm. Morganti aveva iniziate le pratiche per portare la Farmacia Fabris in Piovega?

3) E' vero che appena morto il dott. Fabris, voi, vi siete, ex Podestà — fascistissimo — affrettato a comperare i medicinali, i mobili e la licenza dell'ex farmacia Fabris?

4) E' vero che in seguito all'azione svolta in seno al fascistissimo sindacato dei farmacisti, otteneste la riduzione dell'organico delle farmacie da tre a due?

5) E' vero che con questo momento di prestigio di agitazione fascista, Piovega ha visto andar in fumo il suo legittimo desiderio di avere una farmacia?

Queste sono le domande a cui se volete potete rispondere. Ma attento ai malipassi, potreste cadere in un fossato...

Ci siamo intesi?

In quanto alla farmacia di Piovega, ora che il pericolo dei trucchi è scomparso, stia sicuro l'ex Podestà, fascistissimo, che sarà fra non molto un fatto compiuto e la paternità sarà tutta del nostro Partito.

Ci spiacerà vedervi masticare amaro...

Cividale

Assemblea della cellula di Bellazoia

«Incanaliamo il ruscello che attraversa il paese. Quando piove ora le strade divengono intransitabili».

Il compagno Jacob durante l'assemblea di cellula, chiede se le cascine isolate non hanno diritto d'avere l'acqua e la luce esponendo le difficoltà attuali nel trovare carburo o petrolio perciò loro sarebbero propensi di aggravarsi anche metà delle spese pur d'avere quella comodità che per 23 anni non hanno avuto. Il comp. Cimepente chiede se, dando tutta la mano d'opera, possono ottenere il materiale sufficiente per incanalare il ruscello attraversante il paese che quando piove le strade diventano intransitabili essendosi tra l'altro già verificato un caso d'annegamento l'inverno scorso.

In generale chiedono ed espongono le difficoltà di vivere, dicono che col prezzo che gli ammassi pagano la merce non possono sorpassare le difficoltà che si trovano per comperare un vestito od altro di non produzione locale, chiedono pertanto un agevolamento nell'acquisto delle stoffe. Pigliando la parola il presidente di seduta fa comprendere ai compagni che per sorpassare queste difficoltà è indispensabile l'unità: solo con l'unione proletaria potremo ottenere le nostre rivendicazioni.

Roveredo in Piano

Si ruba il bestiame

Continuano nella nostra zona i furti. Questa è la volta di Roveredo in Piano ove di notte tempo si sono presentati nella casa dei mezzadri dell'ing. Aprilis, degli uomini mascherati e armati di mitra, che intimavano la immediata consegna di parte del bestiame che si trovava nelle stalle.

Quando le forze dell'ordine si sentiranno in grado di intervenire o meglio di prevenire tali disordini di cui noi deprechiamo maggiormente la demoralizzante influenza morale che il contenuto materiale?

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Tipografia editrice di via Carducci